

Usl
Mutilazioni
in ospedale?
È polemica

ROMA Davvero negli ospedali pubblici si praticano clitoridectomia e infibulazione (taglio del clitoride e restrizione chirurgica della vulva) su richiesta dei genitori di bimbe africane? La sottosegretaria alla Sanità Elena Mancini precisa: «Non ci sono dati o fatti specifici a me noti come sottosegretario. Se però da anni come qualunque altra donna che si sia occupata di questa problematica che gli ospedali ricevono richieste in questo senso. E di medici che le hanno ascritte per motivazioni etiche e non per speculative. Abbiamo grosse responsabilità verso le africane - prosegue Mancini - non abbiamo ancora trovato modi efficaci per convincere con loro aiutandole a uscire dal condizionamento di questa cultura. Comunque - conclude - confermo la mia opinione se fossi medico e questa gente si rivolgesse a me per chiedere l'escissione o l'infibulazione di una bambina cercherei di dissuaderla. Ma se capissi che non c'è nulla da fare preferirei praticarla io col bisturi e in anestesia piuttosto che lasciare che fosse mutilata ugualmente con dolore e senza alcuna garanzia igienica. Lo farei a mio rischio e pericolo con la stessa attenzione militante con cui tanti medici assistono i tossicodipendenti».

Chiara è comunque che se qualcosa del genere avviene negli ospedali deve essere coperto in altro modo perché per la legge si configura come reato di lesioni gravi. In tal caso l'ospedale deve essere tenuto a rispondere. Mancini ha precisato un interrogatorio per sapere «se corrispondano al vero notizie secondo cui in alcune Usl verrebbero praticate la resezione del clitoride e l'infibulazione». Mancini chiede anche «come sia possibile questa pratica orrenda e primitiva di cui molte popolazioni cercano ora di liberarsi con la garanzia igienica e l'assistenza medica». Mancini ha risposto che le esigenze di contenimento della violenza sui minori con le finalità preventive ed educative del sistema sanitario nazionale.

Il secondo italiano
con il cuore artificiale
è stato sottoposto
anche a dialisi

Un doppio intervento su Luca

A Luca Guenzati il secondo italiano con il cuore artificiale, è stato applicato anche il rene artificiale. Soffre, infatti, anche di gravi insufficienze renali ed epatiche, cosa che ha impedito finora di procedere ad un trapianto di cuore «vero». Dagli ospedali riuniti di Bergamo è stato lanciato un appello perché medici e tecnici non vengano disturbati nella loro opera di assistenza al giovane paziente.

ANNA MORELLI

ROMA L'ultimo bollettino medico parla di «lieve graduale miglioramento» ma la prognosi per Luca Guenzati, il ragazzo diciassettenne con il secondo cuore artificiale, rimane riservata. Il comunicato asciutto e sintetico della direzione sanitaria degli Ospedali riuniti di Bergamo dove il giovane ha subito il trapianto afferma che nella mattinata di ieri «è stata sospesa la respirazione meccanica e tolto il tubo endotracheale. Il paziente è sveglio ha parlato con il personale di assistenza dicendo di avere appetito».

Maggiori particolari sono stati forniti invece a Roma dal professor Luigi Donati che parlava a nome della commissione ministeriale di cardiologia di cui è presidente della direzione dell'ospedale di Bergamo del Cnr e dell'Istituto superiore di sanità a cui fa capo il programma del cuore artificiale italiano. Si è così espresso che al momento del trapianto di Luca è stato applicato anche il rene artificiale (un apparecchio filtrante che in circolazione extracorporea per mette la depurazione del sangue dalle sostanze tossiche). Segue che le condizioni generali del paziente erano pessime e che soffriva di insufficienza renale ed epatica. Proprio a causa di questi



Il prof. Lucio Parezan, che ha eseguito l'intervento su Luca Guenzati

do gli fu diagnosticata una cardiomiopatia dilatativa in evoluzione «peracuta». Nei giorni precedenti l'intervento il ragazzo aveva subito ripetuti episodi di arresto cardiaco seguiti da una grave insufficienza del fegato e dei reni. Prima di entrare in sala operatoria, inoltre, Luca aveva avuto un ulteriore imprevisto arresto che ha richiesto il massaggio esterno. Queste condizioni - ha concluso il profes-

Dall'ospedale di Bergamo
lanciato un appello perché
non venga disturbato
il lavoro dei medici

I trapianti
dal 12 gennaio
in Parlamento

ROMA Dal punto di vista etico e giuridico i trapianti hanno suscitato molte perplessità. Non a caso il nuovo disegno di legge che disciplina l'intera materia e che andrà per l'ennesima volta in discussione in Parlamento il 12 gennaio prossimo non è finora riuscito a passare. I punti più controversi sono l'età della scelta (16 anni) il silenzio assenso del donatore al ricevente e di quella del ricevente ai familiari del donatore. Art. 4 «In caso di arresto cardiaco irreversibile l'accertamento della morte deve essere effettuato mediante il rilievo continuo dell'elettrocardiogramma per non meno di venti minuti prima». Art. 5 «Nei soggetti affetti da lesioni cerebrali e sottoposti a rianimazione la definitiva e irreversibile cessazione dell'attività cerebrale è vietato il prelievo dell'encefalo e delle ghiandole genitali. Il prelievo dell'ipotesi e consentito al fine di produrre estratti iniettabili per la cura delle insufficienze ipofisarie». Art. 2 «Tutti i cittadini a partire dal diciannovesimo anno di età sono tenuti a manifestare il consenso o il dissenso sempre revocabili alla donazione di organi o tessuti».

Gli elementi documentativi sul trapianto di organi e tessuti devono essere esibiti al



Danneggiato
il «porcellino»
di Firenze

FIRENZE La fontana del porcellino nome popolare del cinghiale in bronzo realizzato nel 1612 da Pietro Tacca a ridosso della settecentesca Loggia del Mercato Nuovo a due passi da piazza Signoria è stata devastata da un gruppo di teppisti. I vandali hanno in fiuto sul cinghiale staccando dalla sua base e lasciando sulla strada.

Il porcellino copia di un più antico esemplare in marmo che si trova nella Galleria degli Uffizi è una delle opere d'arte più note della città e molto amata dai fiorentini. Da molti anni ormai la visita al porcellino e per gli abitanti di Firenze la passeggiata della fortuna. Anche da parte dei turisti è invalsa la consuetudine di gettare delle monete nella vasca come nella fontana di Trevi a Roma per augurarsi il ritorno a Firenze. Le somme raccolte vanno a beneficio di un ente umanitario.

Il fatto vandalico è stato scoperto ieri mattina verso le sei dagli ambulanti che portavano i loro carretti sotto la Loggia. Hanno ristabilito il cinghiale sul piedistallo mentre la soprintendenza ha predisposto il trasferimento in un magazzino antifuoco. Da un primo esame il porcellino presenta abrasioni ad una zampa anteriore ma sembra non vi siano incrinature gravi. Non è stata esclusa l'ipotesi di un tentativo di furto del complesso in bronzo che pesa 220 chili. La fontana era stata già oggetto di un atto vandalico la notte del 15 gennaio con l'incendio proprio sotto la panca del cinghiale di addobbi natalizi. Il danneggiamento della fontana è l'ultimo atto vandalico di una lunga serie che ha visto colpite importanti opere d'arte sempre nella zona centrale di Firenze: la statua di piazza Signoria e il Ratto delle Sabine sotto la Loggia dei Lanzi.

Terrorismo
«Più vigilanza
sui falsi
studenti»

ROMA Il centro di informazione degli intellettuali e artisti progressisti italiani in Italia ha diffuso un appello al governo e alle autorità di polizia per accrescere la vigilanza sui cosiddetti «guardiani della rivoluzione» che opererebbero nel nostro paese in collegamento con alcuni gruppi del eversivismo nero. Italiani secondo il centro oltre ad avere schedato numerosi politici italiani falsi studenti filo comunisti erano pronti ad uccidere anche gli esponenti più conosciuti dei giovani iraniani oppositori al regime che si sono rifugiati in Italia. Sempre secondo il centro recenti sequestrati della polizia italiana con fermebbero alcuni contatti tra alcuni degli studenti coinvolti nelle indagini e l'ambasciata iraniana.

Fa discutere una proposta del direttore generale dei penitenziari

«Far l'amore è un diritto
anche dentro
le mura di un carcere»

Sesso e affettività in carcere. Ne ha parlato il direttore degli istituti di prevenzione e pena Nicolò Amato «stimoli ed emozioni - ha detto - sono radicati nell'animo di ogni vivente e non è una legge per uomini quella che li ignora». Sentiamo l'opinione di Clorinda Bevilacqua, segretaria nazionale dei direttori di penitenziario, e quella di Cesare Salvi, responsabile della direzione pci del dipartimento giustizia.

CRISTIANA TORTI

ROMA «Se è vero che in un carcere la pena più grande è la privazione della libertà qualunque patimento o terrore non ha senso e di fonde la ragione e l'umanità. È l'esordio di un articolo pensato e sicuramente sofferto nel quale Nicolò Amato, direttore generale degli istituti di prevenzione e pena ha affrontato tenso su «Repubblica» il

tema del sesso dentro il carcere. Senza «soluzioni facili da offrire - ha detto - ma per esprimere la inquietudine mondana di un disagio profondo e per affermare che è giunto il momento di domandarsi se fra i bisogni e i diritti dei reclusi non vi sia anche il diritto di amare e di essere amati». «Non sono soliti parlare solo per diffondere dati sulla omosessualità o sulla sieropositività Aids in un modo cieco del tutto parziale e insufficiente». «Affrontare questo tema - ci dice Cesare Salvi responsabile del dipartimento giustizia della direzione Pci significa pensare tutto l'ordinamento penitenziario. Da noi continua - c'è un eccesso di detenzione che in vece deve essere ridotto per preoccuparsi di più della educazione e riosocializzazione anche attraverso rapporti con l'esterno».

Probabilmente non si risolve il problema del sesso per i detenuti se si rimane in un'ottica tutta interna al carcere. «Non si può pensare ad una sessualità tranquilla e dignitosa - ci ha detto Clorinda Bevilacqua direttrice del carcere di Avellino e segretaria nazionale del sindacato dei direttori - se non fuori dal carcere. Ne si può discriminare i detenuti riservando questo diritto solo a chi ha un marito o una moglie? E allora - dice la Bevilacqua - applicabile il più possibile la legge Gozzani che prevede 45 giorni di permesso l'anno per i detenuti che il consiglio di disciplina giudica sulla via della riabilitazione. E poi c'è la semilibertà che esce dal carcere la mattina alle 7 per andare a lavorare all'esterno e torna la sera alle 9 può gestire come crede le ore libere dal lavoro. E i mancati rientri - sottolinea - sono appena lo 0,01%». E tuttavia neanche questa è una soluzione ottimale: la legge Gozzani si applica solo ai detenuti delimitati dai giudicati e non la me-



Nicolò Amato

di coloro che affollano le nostre carceri. Dunque «serve proprio un ripensamento generale e correlato dei vari aspetti del nostro sistema» - sottolinea Salvi - «partendo - aggiunge - dalla situazione dentro gli istituti di pena degli strumenti del sistema sanitario nazionale (per cui il Pci ha presentato un disegno di legge la 455)».

La tredicenne handicappata
«Non mi hanno violentata,
ho mentito»
Scagionati i tre uomini

CATANIA La tredicenne di Santa Maria di Lacedonia che aveva accusato Gaetano Crispi un braccante di sessanta sette anni e i suoi due figli Vito e Francesco di averla violentata ha ritrattato tutto. AS che soffre di handicap psichico ha detto al pretore di Paternò Domenico Platania di essersi inventata tutto. «Non è vero niente - ha spiegato - ma giuro che non lo farò più ho raccontato quello che avevo visto in alcuni film alla televisione». AS si era più volte contraddetta nel corso dell'interrogatorio. Avrebbe mentito perché aveva paura di essere rimproverata dato che era rimasta troppo a lungo fuori di casa. La bambina aveva accusato i Crispi solo perché era stato l'anziano agricoltore suo vicino di casa a ritrovarla e a consegnarla ai parenti.

Gaetano Crispi e i suoi figli indiziati di violenza e tentata violenza carnale sarebbero stati scagionati anche dalla perizia medica sarebbe stata smentita la presenza di tracce di liquido seminale. La bambina aveva raccontato di essere stata violentata dal padre mentre i due figli la tenevano ferma. AS è stata da poco dimessa da un istituto ha cinque fratelli più piccoli vive con la famiglia poverissima in un basso di Santa Maria di Lacedonia a trenta chilometri da Catania. L'altro giorno era scomparsa da casa per un'intera mattinata. Quando era tornata aveva raccontato la storia della violenza e i parenti l'avevano accompagnata prima in ospedale poi dai carabinieri.

NEL PCI

Incontro
Zhu Liang
Rubbi

Zhu Liang responsabile del dipartimento internazionale del Pci cinese si è incontrato presso la Direzione del Pci con i compagni Antonio Rubbi responsabile dei rapporti internazionali e Alessio Pasquini della Commissione esteri del Pci. Durante il cordiale colloquio sono stati affrontati alcuni aspetti della situazione internazionale con particolare riferimento ai termini del disarmo e dei conflitti regionali e allo sviluppo dei rapporti di scambio e collaborazione tra Pci e Pci per il 1988.

MANIFESTAZIONI
G. Angius Terzi M. D. Alama Piombino (LI) P. Fassino Pisa E. Macaluso Roma G. Tedesco Cagliari M. Boldrini Grosseto G. Morgia e G. Vacca Ancona F. Vitali Napoli

A Bologna inchiesta su sanitari Usl che avrebbero abusato delle pazienti
Il «collegio giudicante» è tutto femminile. L'Ordine lo contesta

«Commissione di sole donne? Follia»

Non è giusto che due primari ospedalieri e un alto funzionario comunale facciano parte della commissione nominata da Usl e Comune per far luce su uno scottante episodio di «abuso di amicizia». Perché? Perché sono donne. «Una commissione fatta tutta da donne è una discriminazione. Non lo dice un qualsiasi avventore di bar. Lo dice il presidente dell'Ordine dei medici di Bologna».

MICHELE SMARGIASSI

BOLOGNA Insomma per il dottor Carlo Monti radiologo democristiano presidente provinciale dell'Ordine dei medici il posto delle donne in questa brutta storia è solo quello delle vittime. Come la giovane aspirante bidella che alcune settimane or sono fu fatta spogliare completamente durante la visita di idoneità a far flessioni e a rimanere nuda anche durante l'esame oculistico. E come

subita dall'autorità di un medico. Di fronte a un uomo poi non me la sentirei assolutamente di dire nulla. Anche il sindaco fece la stessa richiesta. E infatti l'assessore alla sanità Mauro Moruzzi e il presidente dell'Usl 29 (a cui appartengono i due medici accusati) Emilio Rebecchi si sono riservati la commissione sia lavorativa e fra qualche settimana emetterà il verdetto.

Ma al dottor Monti tutto questo non va giù. E una discriminazione politica oppure stupida? Fugge in un'intervista. Sotto sotto c'è l'irritazione per la decisione del Comune e dell'Usl di avviare un'indagine in proprio. «È un nostro diritto direi anzi un dovere ribatte l'assessore. E invece di affidarsi alla commissione disciplinare dell'Ordine (dove per inciso non siedono donne) mi sembra una scelta fatta per accennare richieste di bassa lega demagogiche insiste Monti - e l'idea di una commissione di inchiesta di sole donne mi fa sorridere mi pare retro».

Abbiamo nominato tre dirigenti tre professioniste di indiscutibile autorevolezza reagisce a questo punto con ironia Moruzzi - e se il dottor Monti trova disdicevole il fatto che si tratti di donne e un atteggiamento inaccettabile. Qui e in gioco l'atteggiamento la sensibilità che un servizio pubblico deve avere per i diritti dei cittadini in un caso delicato e imbarazzante. Ma l'uscita del presidente dei medici non irrita solo l'assessore chiamato in causa. È grottesco che ci si erga a tutore delle parolacce ma schiatta ironizza Vito Totire psichiatra e consigliere regio-

nale dei Verdi - come medico poi sono indignato per una gestione dell'Ordine più preoccupata di difendersi corporatamente che di mostrarci credibile. Franca Serafini docente di patologia generale è ancora più severa. «Sono dichiarazioni gravissime soprattutto da parte di un medico. La scelta fatta mi sembra l'unica garanzia per le donne che hanno denunciato i fatti. Sarebbe meglio che il presidente considerasse retro il fatto che le donne pur essendo ormai un terzo dell'Ordine siedono in meno del 10% nelle commissioni giudicanti».

«Mi creda incalza però il presidente - oggi un medico che visita una signora rischia di essere visto come un psicopato che non in grado capaci di andare a raccontare chissà cosa. Per questo mi permetto di consigliare ai medici di non visitare donne senza la presenza di un'infermiera. Anzi perché i medici di famiglia non fanno più spogliare le pazienti? Perché hanno paura di guai?».

Riferiamo la frase a Matilde Callari Galli antropologa e deputato che ne allibisce. «Forse questo signore pensa ancora che il medico maschio sia l'oggetto dei reconditi patologici desideri sessuali femminili. Ci creda se gli piace. Per come la vedo io è una reazione di pura gelosia per l'ascesa professionale delle donne in campo medico. Non mi stupiscono certe reazioni. Dopo aver esproprato alla donna la cura della malattia per lasciarle solo il compito di mettere il termometro al bambino il vedere sempre più donne nei ranghi alti della scienza sanitaria deve essere un bello scacco per il mondo maschio della medicina».

Milano
Prende
a sassate
la Procura

MILANO Prima ancora di entrare negli uffici giudiziari convinto di non ottenere soddisfazione dal pretore un uomo si è «annunciato» in lanciando due grossi sassi contro la vetrata del palazzo di giustizia all'ingresso principale di Corso di Porta Vittoria 1 due sassi (di circa un chilogrammo l'uno) hanno mandato in frantumi la vetrata causando panico e un comprensibile pericolo per coloro che entravano in quel momento oltre che per i carabinieri in servizio all'ingresso. Gli stessi militari hanno bloccato il lanciatore identificandolo per Pasquale Sibilla un carrozziere di 40 anni originario di Ronero in Valture (Potenza) e residente a Torino. L'uomo che sarà probabilmente denunciato per danneggiamento ha spiegato poi di aver inviato tempo fa due «progetti automobilistici» al direttore del mensile «Gente motori» e di non essere stato compensato.

Nocera
Estorsore
ucciso
dalla bomba

NOCERA INFERIORE (Salerno) Un uomo che stava probabilmente per compiere un attentato dinamitardo contro la «National Can» un'industria per la produzione di contenitori per conserve alimentari a Castel San Giorgio nell'agro nocerino sarnese è morto in seguito all'esplosione dell'ordigno. La scoperta di alcune parti del cadavere ridotto in numerosi frammenti disseminati su una superficie di diversi centinaia di metri è stata fatta nel pomeriggio di ieri. I carabinieri ed i vigili del fuoco hanno compiuto un lungo sopralluogo nella zona. Il proprietario dell'azienda ha negato di aver mai ricevuto minacce o richieste di pagamenti di tangenti da parte di tagliagattori. Gli investigatori tuttavia ritengono che l'uomo ucciso dalla bomba fosse un estorsore.